

**MONITORAGGIO ED ANALISI  
DELLE “PRATICHE ERGONOMICHE”  
ATTIVATE NEGLI SPISAL**

**ANNO 2013**

*A cura di Dorianò Magosso e Anna Lombardo*

Novembre 2014

**INDICE**

- |   |      |
|---|------|
| 1. Introduzione   | p. 2 |
| 2. Inchieste di malattie professionali da rischi di natura ergonomica | p. 2 |
| 3. Valutazione dei rischi di natura ergonomica nelle aziende          | p. 3 |
| 4. Iniziative di informazione e formazione                            | p. 4 |
| 5. Considerazioni finali  | p. 5 |

## 1. INTRODUZIONE

Il monitoraggio è stato condotto richiedendo ai Servizi SPISAL Regionali la compilazione di una scheda finalizzata all'analisi delle pratiche ergonomiche attivate nel 2013, articolata in 3 parti: a) inchieste di malattie professionali da rischi di natura ergonomica; b) valutazione dei rischi di natura ergonomica nelle aziende; c) iniziative di informazione e formazione.

Hanno partecipato al monitoraggio tutte le 21 AULSS della Regione. Di seguito vengono descritti e commentati i risultati ottenuti per ciascuna delle sezioni.

## 2. INCHIESTE DI MALATTIE PROFESSIONALI DA RISCHI DI NATURA ERGONOMICA

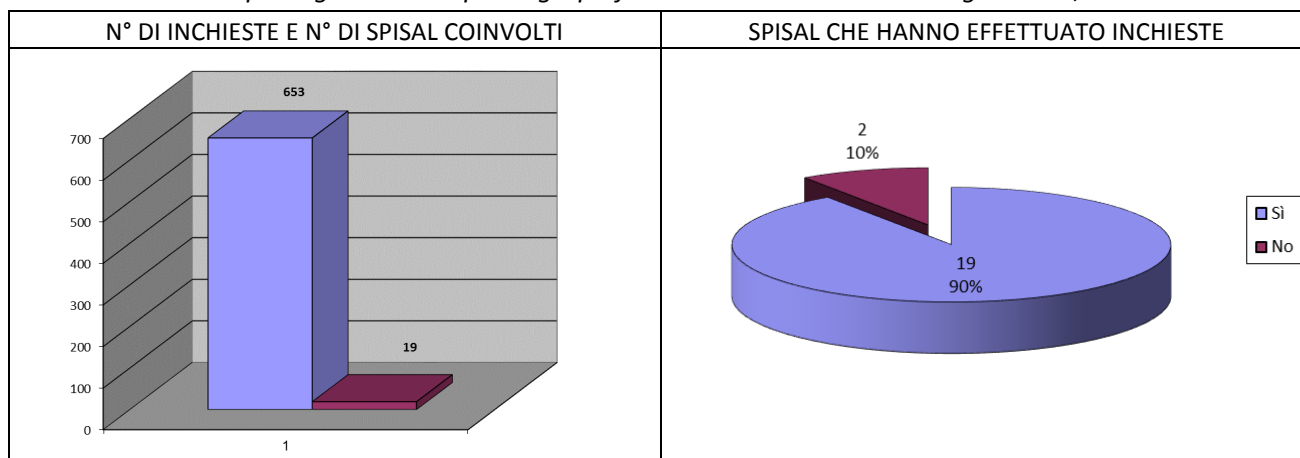
La prima sezione della scheda riguarda le inchieste di patologie da rischi di natura ergonomica effettuate dai Servizi nel 2013.

Hanno effettuato inchieste per segnalazioni di patologie professionali da rischi di natura ergonomica 19 Servizi su 21. Complessivamente sono state effettuate 653 inchieste di malattie professionali.

Il numero di inchieste è decisamente aumentato (+48%) rispetto al 2012 nel quale erano state effettuate 441 inchieste. Se si mette in relazione il numero di inchieste con il numero di patologie segnalate/denunciate si evidenzia un rapporto leggermente superiore rispetto al 2012: nel 2013 le inchieste hanno riguardato mediamente il 51% delle segnalazioni, nel 2012 il 46%.

Secondo i dati pervenuti, dal 2005 al 2013 un solo SPISAL non ha mai effettuato inchieste.

Tabella 1. Inchieste per segnalazioni di patologie professionali da rischi di natura ergonomica, anno 2013.



Nel 2013 il numero di *patologie* oggetto di inchiesta ritenute *apprezzabili* (tabella 2) è stato pari al 92% del totale inchieste (604 patologie apprezzabili su 653 inchieste).

Sul totale delle inchieste di malattie professionali relative all'anno 2013 in circa il 59% dei casi è stata *accertata l'origine professionale* della patologia (nel 2012 era il 61%).

Considerando il numero di *rapporti inviati in Procura* (238), si evidenzia un deciso aumento rispetto all'anno precedente (133): nel 2013 i rapporti rappresentano il 62% dei casi in cui è stata accertata l'origine professionale, nel 2012 era il 49%.

La percentuale di rapporti con *evidenze di responsabilità* sul totale delle inchieste è del 2% rispetto al 5% relativo al 2012. Considerando, invece, la relazione tra rapporti con evidenze di responsabilità e rapporti inviati in Procura la percentuale è del 7%, decisamente inferiore rispetto al 2012 (17%).

Tabella 2. Totale inchieste, patologie apprezzabili, casi in cui è stata accertata l'origine professionale, rapporti inviati in Procura, rapporti con evidenze di responsabilità, anno 2013.

ANNO	TOTALE inchieste malattie professionali	NUMERO DI PATOLOGIE APPREZZABILI			N. CASI IN CUI È STATA ACCERTATA L'ORIGINE PROFESSIONALE	N. TOTALE RAPPORTI INVIATI IN PROCURA	N. RAPPORTI CON EVIDENZE DI RESPONSABILITÀ
		Arti superiori	Arti inferiori	Rachide			
2013	653	339	24	241	386	238	16

### 3. VALUTAZIONE DEI RISCHI DI NATURA ERGONOMICA NELLE AZIENDE

La seconda parte della scheda ha come obiettivo conoscere quanti Servizi si sono attivati nel 2013 richiedendo alle aziende la valutazione dei rischi di natura ergonomica oppure effettuando interventi diretti di valutazione dei rischi.

Come rappresentato nella tabella 3, nel 2013 mediamente il 76% dei Servizi (16 su 21) ha richiesto ad aziende la valutazione dei rischi di natura ergonomica *per un totale di 192 aziende coinvolte*. I comparti maggiormente interessati sono stati il metalmeccanico, l'agricoltura, l'alimentare, i trasporti, il socio-sanitario e l'edilizia (tabella 4). Rispetto al 2012, a fronte di un maggior numero di Servizi impegnati, sono diminuite le aziende.

Tabella 3. Valutazione dei rischi di natura ergonomica richiesta alle aziende, anno 2013.

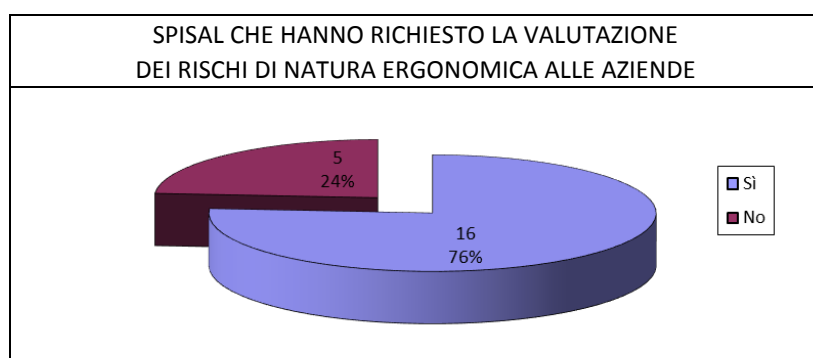


Tabella 4. Aziende a cui è stata richiesta la valutazione dei rischi per comparto, anno 2013.

ANNO	TOTALE aziende coinvolte	COMPARTO								
		Metallmeccanica	Legno	Tessile	Alimentare	Agricoltura	Edilizia	Trasporti	Socio-sanitario	Altro*
2013	192	42	9	8	20	26	10	18	15	40

\* Altro: occhialeria, lavorazione della plastica, pubblica amministrazione, rifiuti, servizi, imprese di pulizia, cartotecnica, commercio, calzaturifici.

Nel 2013, 9 Servizi su 21 hanno effettuato interventi diretti di valutazione dei rischi di natura ergonomica (tabella 5) per un totale di 51 aziende coinvolte.

Tabella 5. Valutazione dei rischi di natura ergonomica effettuata nelle aziende, anno 2013.

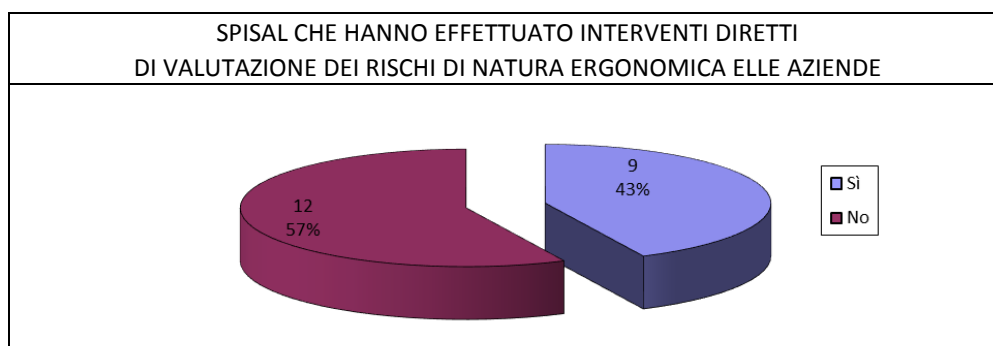


Tabella 6. Aziende nelle quali è stata effettuata dai Servizi la valutazione dei rischi di natura ergonomica per comparto, anno 2013.

ANNO	TOTALE aziende coinvolte	COMPARTO								
		Meccanica	Legno	Tessile	Alimentare	Agricoltura	Edilizia	Trasporti	Socio-sanitario	Altro*
2013	53	7	1	5	17	12	2	0	1	8

\* Altro: occhialeria, commercio, calzaturifici, cartotecnica, lavorazione della plastica, servizi, chimico.

In seguito alla valutazione dei rischi le misure di tutela messe in atto più frequentemente sono state l'effettuazione di interventi organizzativi, tecnici e procedurali e l'attivazione della sorveglianza sanitaria. In diversi casi non è stata messa in atto nessuna forma di tutela.

#### 4. INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

L'ultima sezione della scheda verteva sulla realizzazione di interventi informativi, formativi e di assistenza rivolti alle diverse figure interessate alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel 2013 11 Servizi su 21 si sono attivati, per un totale di 40 iniziative che hanno coinvolto complessivamente 943 soggetti tra medici competenti, RLS, RSPP, datori di lavoro, lavoratori e studenti. Il numero dei soggetti è sicuramente inferiore al dato reale in quanto per alcuni Servizi è stato indicato solo il numero delle iniziative e la tipologia dei destinatari ma non il numero.

Le iniziative realizzate sono state sia di comparto sia iniziative che hanno coinvolto singole aziende. I comparti interessati sono stati: metalmeccanica, edilizia, agricoltura, alimentare, socio-sanitario, trasporti, legno, chimica e plastica.

## 5. CONSIDERAZIONI FINALI

Le riflessioni che emergono dall'analisi dei dati non sono dissimili da quelle degli anni passati.

Anche nel 2013 si conferma una sostanziale stabilità dei dati, indice di un consolidamento delle attività dei Servizi nelle aree indagate.

A fronte del fatto che circa il 53% delle segnalazioni/denunce di malattie professionali che arrivano ai Servizi riguardano patologie osteoarticolari, può stupire come possano ancora esserci 2 Servizi che non se ne occupano.

Nella maggior parte dei Servizi dove le indagini vengono fatte, le patologie indagate, pari a circa il 50% delle pervenute, sono risultate "apprezzabili" in una percentuale prossima al 92%, segno di un'attenta selezione dei casi oltre che di una buona formulazione diagnostica.

Rimane sempre da capire che fine ha fatto l'altro 50% delle segnalazioni/denunce.

Altro elemento significativo e meritevole di approfondimento, da riprendere, è la relativamente ancor bassa percentuale dei casi indagati (59% nel 2013 e 61% nel 2012) per i quali è stata accertata l'origine professionale della malattia. Questo riduce ulteriormente il dato quantitativo delle segnalazioni pervenute; infatti, su 100 segnalazioni ne vengono selezionate 50, di queste, circa 30 sono ritenute di origine professionale. Il dato, così analizzato, sarebbe inferiore a quello dell'INAIL secondo cui le malattie professionali globalmente riconosciute sono mediamente circa il 35% del totale delle denunciate. Se circa il 40% delle malattie professionali indagate non è di origine professionale dovremmo cercare di avere ulteriori elementi per capire, ad esempio, a quali categorie appartengono queste patologie, perché vengono denunciate, se è necessario il coinvolgimento dei medici competenti, se dobbiamo affinare le nostre capacità di indagine, ecc.

Anche sui criteri per l'invio in Procura dei rapporti (oltre ai requisiti imposti dalle singole Procure) è necessario trovare maggiore condivisione ed uniformità. Al riguardo, potrà risultare utile la procedura per le indagini sulle malattie professionali già definita ma non ancora "ufficializzata" dalla Regione.

Sempre critica è l'individuazione delle responsabilità (solo nel 2% dei casi) a conferma delle difficoltà che presentano tutte le indagini di malattia professionale e ancor più queste patologie che sono frequentemente plurifattoriali; oltre al fatto che anche le "misure di tutela da attuare", nella frequente frammentarietà delle occupazioni e delle lavorazioni, non risulta facilmente "fattibile".

La valutazione dei rischi di natura ergonomica nelle aziende, in particolare nei comparti metalmeccanica, sociosanitario, agricoltura, alimentare, trasporti ed edilizia, trova una sostanziale conferma nel tempo e viene attuata nella maggior parte dei Servizi.

In considerazione della rilevante attività di vigilanza che viene effettuata dai Servizi nei comparti edilizia e agricoltura, che ha comunque contribuito ad un aumento delle denunce di malattia professionale in tali comparti, sarebbe auspicabile un maggior approfondimento anche dei temi ergonomici tenendo presente gli strumenti che in parte sono già stati forniti ai Servizi, ed una maggiore attenzione alle attività informativo-formative.